



## Fotovoltaico 95 chilometri quadri di aree idonee tra Pisa e provincia

### I numeri della legge regionale sulla transizione energetica

**P**iù di 95 chilometri quadrati. Distribuiti in particolare in cinque Comuni (Volterra, Pontedera, Cascina, San Miniato e Peccioli) che da soli valgono un terzo del totale. È la superficie delle aree idonee minime ad ospitare impianti fotovoltaici e agrivoltaici individuati a Pisa e Provincia dalla Regione Toscana. A stabilirlo è la Legge regionale sulle superfici minime da destinare alla produzione di energie alternative. Una proposta presentata lo scorso 2 dicembre e seguita dal decreto del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica approvato il 21 giugno. Norma che assegna alla Regione Toscana l'obiettivo di garantire entro il 2030 il raggiungimento di una potenza aggiuntiva pari ad almeno 4,25 gigawatt da fonti rinnovabili rispetto al 31 dicembre 2020. Energia che, in base alla proposta di legge, andrebbe prodotta in 507,5 chilometri quadrati di aree idonee in tutto il territorio regionale, di cui 96,36 - come scritto - tra Pisa, Valdara, Valdiccina e Comprensorio del Cuoia.

**Il quadro generale**  
La provincia di Pisa, in base ai dati forniti dalla stessa Re-

**Il governo ha assegnato alla Regione un aumento pari a 4,25 gigawatt di produzione di energie da fonti rinnovabili**

gione, è uno dei territori toscani in cui la produzione di energie rinnovabili è maggiore. Il rapporto tra consumi ed energia green prodotta è addirittura superiore al fabbisogno energetico. A fronte di consumi pari a 2.884,44 gigawatt-ora, l'energia prodotta da fonti rinnovabili è di 3.325 gigawatt-ora. Vale a dire un rapporto pari al 158,5 per cento, secondo in Toscana solo a Grosseto e provincia (181,6 per cento). Terzo posto per Siena, con un rapporto del 132 per cento, e poi tutti gli altri distaccatissimi. Arezzo al quarto posto ha un rapporto pari al 21,9 per cento che diventano 4,8 per cento a Firenze, che si piazza all'ultimo posto in Toscana.

**La ratio**  
È evidente come il dato di Pisa, Grosseto e Siena sia legato a peculiarità come l'area della geotermia tradizionale. Tuttavia anche questo ha contribuito ai calcoli per individuare le aree idonee al foto e agrivoltaico. Le superfici sono state infatti calcolate su una base di parametri con l'obiettivo di ri-

#### LE SUPERFICI IN CHILOMETRI QUADRATI

COMUNE	OBBIETTIVO
Volterra	10,29
Pontedera	6,27
Cascina	6,17
San Miniato	5,6
Peccioli	5,45
Montecatini Val Di Cecina	5
Cascina Terme Lari	4,44
Lajatico	3,58
Santa Luce	3,51
San Giuliano Terme	3,39
Crespina Lorenzana	3,15
Terricciola	2,97
Fauglia	2,89
Pontedera	2,86
Palao	2,48
Chianini	2,42
Pisa	2,3
Castelmassa Di Val Di Cecina	2,18
Castelfranco Di Sotto	1,89
Castellina Marittima	1,85
Ripartita	1,81
Caparola	1,57
Sienina	1,54
Santa Maria A Monte	1,39
Monteverdi Marittimo	1,24
Giardi Stallo	1,14
Possacco	1,12
Diciano Pisano	1,11
Santa Croce Sull'arno	1,09
Montescudaie	0,98
Montopoli In Val D'arno	0,97
Casale Marittimo	0,87
Cakinaia	0,83
Vecchiano	0,72
Vicopisano	0,54
Buti	0,28
Caki	0,04
TOTALE	95,36

FONTE: Regione Toscana



#### FABBISOGNO TOTALE ED ENERGIA GREEN

Provincia	Consumi	Produzione rinnovabili	Rapporto
Grosseto	925,7	1.690,8	181,8%
Pisa	2.084,4	3.325,0	159,5%
Siena	1.178,7	1.555,9	132,0%
Arezzo	1.457,8	319,0	21,9%
Massa Carrara	738,9	86,0	11,6%
Pistoia	1.195,3	127,1	11,2%
Lucca	3.121,4	302,8	9,7%
Livorno	2.018,7	190,1	9,4%
Prato	1.170,2	97,4	8,3%
Firenze	4.192,7	191,9	4,6%

NOTA: dati in gigawatt-ora



**Fausto Ferretti**  
presidente regionale dell'ambientalisti

#### Gli ambientalisti

### «Occorre accelerare sull'agrivoltaico e sull'eolico»

Secondo Legambiente e altre di dossieriste associazioni ambientaliste la Toscana deve fare di più rispetto a quanto previsto dalla legge sulle aree idonee. «La legge regionale può e deve essere migliorata, e noi non ci arresisteremo fino all'ultimo minuto utile», spiega un documento comune delle associazioni.

In particolare gli ambientalisti si focalizzano sul tema dell'energia eolica, lamentando un «grave ritardo» sia in Italia sia in Toscana a causa di iter che durano fino a otto-nove anni. «È necessario invece contemplare anche per questa forma aree idonee, per rendere il percorso meno

contorto e accidentato di quanto non sia adesso, rispettando lo standard europeo di 18 mesi», avvertono le associazioni ambientaliste.

Allargando lo sguardo, gli ecologisti reclamano anche una maggiore libertà per lo sviluppo dell'agrivoltaico.

Terzo e ultimo punto cruciale riguarda l'installazione del fotovoltaico sui tetti, possibilità che secondo le associazioni andrebbe «liberalizzata ovunque», richiedendo al tempo stesso obbligatori a attraverso una revisione dei regolamenti edilizi comunali per le coperture di edifici pubblici e parcheggi.

distribuire tra i comuni l'obiettivo previsto dal decreto del governo. «Una vera e propria peculiarità della legge - sottolinea la nota illustrativa - introdotta nell'ottica di non alimentare disequilibri territoriali».

#### Il risultato

Da qui la suddivisione delle superfici, tenendo conto anche della superficie dei singoli comuni. Il risultato è che a Volterra vengono individuate aree idonee per 10,29 chilometri quadrati, a Pontedera 6,27, a Cascina 6,17, a San Miniato 5,6 e a Peccioli 5,45. A Montecatini Val Di Cecina 5, Cascina Terme Lari 4,44, Lajatico 3,58 e via a scendere passando per i 3,39 di San Giuliano Terme, 12,46 di Pontedera, 12,3 di Pisa fino ai 0,34 chilometri quadrati di Vicopisano, agli 0,28 di Buti e ai 0,04 di Caki.

#### Opportunità e rischi

Se, da una parte, la legge pone l'obiettivo strategico di garantire una transizione energetica giusta, inclusiva e socialmente equa che assuri il raggiungimento dell'obiettivo individuato dal decreto del governo entro il 2030, la stessa proposta sottolinea la necessità di «condividere con gli enti locali le modalità di individuazione delle aree idonee o non idonee all'installazione di impianti». Da qui la sottolineatura nella relazione illustrativa: «Una volta approvata la legge regionale ai Comuni verrà data la possibilità di contribuire a rideterminare il perimetro delle aree idonee e delle aree ordinarie, dovendo comunque garantire il raggiungimento dell'obiettivo assegnato». Vale a dire l'apertura al dialogo con i territori a cui viene data la possibilità di individuare o rideterminare le aree idonee e di «stipulare accordi

#### Un terzo delle superfici destinate agli impianti sono tra Volterra, Pontedera, Cascina, San Miniato e Peccioli

al fine del trasferimento di determinate quantità di aree idonee minime tra più comuni della stessa provincia» o «tra province diverse». Un'opportunità che, da una parte, rappresenta un importante fattore democratico, ma dall'altro potrebbe dare il "la" alle sindromi "nimbby" (acronimo inglese che individua le proteste contro opere e attività di interesse pubblico) o a strumentalizzazioni politiche a livello locale come già sta avvenendo in altre regioni italiane. ■